REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Ieri assemblea contro la violenza e il terrorismo

«Riformando l'università si difende la democrazia»

Alla manifestazione hanno partecipato tra gli altri i rettori della centrale, del navale e dell'orientale - Presenti i rappresentanti delle forze politiche e sindacali - Documento FGCI

«Siamo contro ogni forma di ritorno indietro. Ancora una volta siamo chiamati a superare una prova difficile, ma come già abbiamo fatto in passato dobbiamo essere pronti a contrapporre il nostro impegno unitario alle forze dell'eversione». Il rettore dell'università di Napoli, il professor Cuomo, è su un piccolo palco posto tra una statua di Giordano Bruno e un'altra di Tommaso d'Aquino. Tutt'intorno, nel cortile del Salvatore — un elegante chiostro cinquecentesco nascosto tra le mura dell'università — centinaia di studenti, di docenti, di lavoratori, di rappresentanti delle forze politiche e sindacali.

La manifestazione è breve, scarna, senza troppi fronzoli, ma rappresenta un momento particolarmente alto e significativo della mobilitazione contro la violenza e il terrorismo che in questi giorni sta coinvolgendo tutta la città. E' l'intera comunità universitaria, adesso, che fa sentire tutto il suo peso. Le forze della cultura — all'iniziativa ha aderito il corpo docente dell'università centrale, dell'istituto universitario navale e di quello orientale — hanno voluto ribadire la loro chiara scelta di campo a favore della democrazia e dello stato repubblicano. La manifestazione è nata dunque spontaneamente, senza troppi preparativi. E' mancata perfino la convocazione ufficiale del Senato accademico.

Dopo il rettore, il professore Ghiara, preside della facoltà di scienze, ha dato la parola ad Altobello, rappresentante del movimento giovanile dc. Altobello ha ricordato la figura di Aldo Moro, il ruolo da lui svolto per la creazione di un clima nuovo nel paese. Erano presenti anche i rappresentanti di tutti i movimenti giovanili. Sui problemi del dopo 16 marzo ha invece insistito il compagno Impegno, segretario cittadino del PCI.

«Dobbiamo difendere — ha detto tra gli applausi — la stessa possibilità di rinnovare la società. Proprio per questo c'è un gran bisogno di unità, per battere il tentativo di chi vorrebbe creare divisioni e lacerazioni del popolo. Ma a Napoli come in tutto il paese — ha continuato — ci sono le condizioni, le potenzialità per cambiare, per costruire una democrazia sempre più radicata nelle masse: solo così si può evitare un ritorno indietro».

Preoccupazione per il presente, ma anche ferma volontà di non cedere al ricatto della paura e di intervenire e partecipare sono emerse in tutti gli altri interventi. Lo hanno detto chiaramente Polignano, che ha parlato a nome della federazione sindacale unitaria e Del Prete, del comitato unitario di vigilanza democratica (un'organizzazione composta da operai delle fabbriche più grandi della città).

«Un ruolo nuovo, in questo momento difficile, dovranno svolgere — ha invece detto il professor Guerrieri, rettore dell'università navale — la scuola e le rinnovate istituzioni formative in genere. E' qui che bisogna educare i giovani alla libertà, alla democrazia, alla tolleranza».

«Questa manifestazione — ha quindi concluso il professor Gaoli, rettore dell'istituto universitario orientale — deve segnare anche l'inizio di una solidarietà nuova, in direzione del cambiamento, di tutta la comunità universitaria napoletana di tutte le forze del lavoro e della cultura».

Una solidarietà che già si è espressa con chiarezza subito dopo i gravi fatti di Roma, quando in tutte le facoltà universitarie si sono svolte iniziative unitarie con la partecipazione di studenti e lavoratori.

Sulla mobilitazione che in questi giorni si è sviluppata nell'università è da registrare un documento della FGCI. «Il consenso e la partecipazione intorno a queste manifestazioni — si dice tra l'altro — sono il segno che qualcosa si sta muovendo nel nostro ateneo, che è possibile andare avanti su questa strada, coinvolgendo migliaia di studenti, lavoratori e docenti».

La FGCI, dunque, chiama all'impegno unitario perché proprio in questo momento particolarmente difficile si affronti e si risolvi subito la questione del funzionamento e della trasformazione della scuola e dell'università.

«Proprio perché — si legge nel documento — è in questo importante apparato dello Stato che i giovani hanno il loro primo impatto con la democrazia». «Per rilanciare con tutta la forza necessaria questa iniziativa — conclude il documento — è indispensabile l'impegno di tutti i comunisti nelle facoltà».

Anche di questi temi, di come rilanciare il movimento per la riforma, si discuterà nella riunione del coordinamento degli universitari comunisti in programma per lunedì alle ore 19 nella federazione del PCI.

Nella foto: **il cortile del Salvatore, dove ieri si è svolta la manifestazione.**

Martedì il consiglio regionale

S'avvia la ripresa della vita politica

Si discuterà anche dello snellimento delle procedure per i lavori pubblici - La prossima settimana riprende la trattativa per il Comune

La vita politica locale, scossa anch'essa in questi giorni dalla tragica conclusione della vicenda Moro, va lentamente riprendendo. Martedì prossimo si riunirà il consiglio regionale per affrontare alcune questioni di rilevante importanza come, per esempio, la normativa regionale di programmazione, finanziamento ed esecuzione di lavori pubblici e di opere di pubblico interesse; lo snellimento delle procedure amministrative; le deleghe e le attribuzioni agli enti locali.

Si tratta di un provvedimento che tende a razionalizzare il settore e che assume particolare rilievo perché punta a tre obiettivi che introducono principi nuovi: programmazione, snellimento delle procedure, deleghe agli enti locali. Purtroppo, dobbiamo registrare alcune voci secondo le quali questo provvedimento, pur tanto importante, non sarebbe discusso perché il nuovo assessore ai lavori pubblici, il socialista Carmelo Conte, ha manifestato la propria intenzione di rivederlo e apportarvi eventuali modifiche.

Tra gli altri argomenti all'ordine del giorno c'è il riordino e il coordinamento tariffario per i servizi di trasporto in concessione di competenza regionale; le ripartizioni dei fondi attribuiti alla Campania per la acquisizione di aree; la nomina di sei membri del comitato misto paritetico per le servitù militari. Quest'ultimo adempimento è da attuarsi subito perché, una volta messo il comitato nelle condizioni di operare, si potrebbe affrontare positivamente la questione della tenuta militare di Persano.

Per mercoledì prossimo è previsto l'insediamento delle commissioni, una delle quali, la terza, è senza presidente dal momento che il socialista Francesco Porcelli ha assunto l'incarico di assessore. Si deve anche costituire il comitato consultivo per gli adempimenti relativi all'attuazione della legge 382.

Per quanto riguarda la crisi al Comune di Napoli non si sa ancora quando riprenderanno gli incontri tra i partiti democratici per un accordo che consenta l'ingresso della DC nella maggioranza. E' prevedibile che ciò avvenga nell'entrante settimana, dopo la tornata elettorale che interessa alcuni grossi comuni della nostra regione.

L'altra notte a Torre del Greco

Un incendio distrugge 300 cabine balneari

I danni, secondo il proprietario, ammontano ad oltre 20 milioni - Il lungo intervento dei vigili

Un incendio violentissimo ha distrutto l'attrezzatura di uno stabilimento balneare di Torre del Greco, provocando danni per 20 milioni. Alle 3 dell'altra notte, infatti, in un deposito di via Litoranea dove sono riposte tutte le attrezzature del «Lido del Sole», di proprietà di Ciro Fanta, è scoppiato un violento incendio.

Le fiamme sono subito dilagate, distruggendo le 300 cabine smontate, agli ombrelloni e alle sdraio rendendo difficilissima l'opera di spegnimento dei vigili del fuoco, accorsi da Castellammare e da Napoli. Solo alle prime luci dell'alba, infatti, le fiamme sono state domate. Naturalmente è in corso l'indagine per accertare la natura dell'incendio.

A POLLENA TROCCHIA APPICCANO IL FUOCO ALLA SEGRETERIA DELLA SCUOLA «VIVIANI»

Alcuni sconosciuti hanno appiccato il fuoco alla segreteria della scuola media «Raffaele Viviani» di Pollena Trocchia. Nessun danno alle persone, fortunatamente, e qualche leggera bruciatura alle suppellettili.

Nella scuola si è svolta una assemblea indetta dal consiglio d'istituto alla quale hanno partecipato studenti, insegnanti e genitori. Nel corso della riunione è stata espressa ferma condanna verso gli autori dell'infame gesto. La attività scolastica è poi ripresa regolarmente.

L'altra notte nei pressi di Pianura

Attentato a 2 fratelli venditori di «bionde»

Sparati numerosi colpi di pistola che hanno raggiunto i due alle gambe - Le indagini della polizia

L'altra notte, a Pianura due fratelli sono stati feriti in un attentato che ha tutte le caratteristiche di una «vendetta» mafiosa. I fratelli Francesco e Vincenzo Trombetta, di 19 e 20 anni rispettivamente, stavano nei pressi della baracca che serve alla famiglia per smerciare le «bionde» quando da un auto in corsa sono partiti contro di loro numerosi colpi di pistola. I due fratelli sono stati colpiti alle gambe.

Le versioni sull'episodio fornite dai due fratelli — ricoverati in due diversi ospedali — sono contrastanti: uno afferma (ed è una versione «credibile») che sono stati feriti nei pressi della costruzione in legno, l'altro dice di essere stato colpito alle gambe, mentre stava nei pressi della montagna spaccata.

Naturalmente sulla vicenda si stanno svolgendo accurate indagini. Non è improbabile che il ferimento sia nato per uno «sgarro» compiuto dai due fratelli al mondo delle «bionde». Vincenzo Trombetta era ricercato — per diserzione — ed è per questo piantonato all'ospedale.

Ieri sera centinaia di cittadini ai comizi del PCI

Chiusa la campagna elettorale Domani in 500.000 alle urne

Il voto dovrà esprimere, affrontando correttamente le emergenze locali, la volontà di sconfiggere i nemici della democrazia e del cambiamento - Un bilancio in cinque comuni dove domani si voterà

Si è conclusa ieri sera la campagna elettorale amministrativa che ha coinvolto nella nostra regione circa cinquecentomila elettori. Alle manifestazioni di chiusura tenute dal nostro partito in tutti i centri dove domani e lunedì i seggi elettorali saranno aperti hanno partecipato migliaia e migliaia di cittadini.

E' stata una campagna elettorale più meditata che in altre occasioni, che ha registrato una grande attenzione dell'opinione pubblica sulla difficilissima vicenda politica che l'intero paese sta vivendo. Il risultato dovrà essere la partecipazione massiccia dei cittadini alle elezioni e la espressione di un voto meditato, capace, affrontando correttamente le questioni delle emergenze locali, di dare un segnale chiaro della volontà del paese di sconfiggere i nemici della democrazia e del cambiamento.

Contraddittorio in genere è stato però l'atteggiamento della DC. Vediamo comunque come si è svolta la campagna elettorale in cinque dei comuni dove si vota nelle dichiarazioni di alcuni dei protagonisti.

AVERSA

Anche ad Aversa la campagna elettorale ha riservato grande attenzione per i problemi posti dalla strage di via Fani, dal rapimento dell'onorevole Moro e dal suo assassinio. «La DC, però, come partito, è stata completamente assente — afferma Angelo Jacazzi, capogruppo PCI — nel dibattito elettorale, nel confronto programmatico, nel rapporto politico con gli altri partiti: ha subappaltato la campagna elettorale ai suoi candidati che hanno invaso la città di manifesti personali e promesse clientelari, di piccoli trucchetti elettoralistici. La DC, assente nelle piazze, nei luoghi di lavoro, nei comizi (ha aperto e chiuso contemporaneamente la campagna elettorale) si è ritrovata come partito solo dopo il barbaro assassinio dell'onorevole Moro: la sede è stata riaperta, si sono avuti incontri politici con gli altri partiti, si è organizzata nel giro di poche ore una grossa manifestazione unitaria senza settarismi da parte di nessuno, si è riconvocato il consiglio comunale anche se già sciolto. Si è avvertito nella stessa DC aversana uno spirito assente da anni, un'insolita tensione morale per un partito da troppi anni abituato a vivere di clientele; e si è avvertito con forza lo scatto unitario della popolazione che, ci auguriamo, caratterizzerà anche il voto di domenica.

Il rischio più grosso è che il moderatismo, sempre vincente ad Aversa alle elezioni comunali, potrà ritrovare il suo centro di aggregazione. Il nostro partito ha condotto una penetrante ed incisiva campagna elettorale utilizzando strumenti vecchi e nuovi in modo esemplare, imponendosi per serietà, compostezza, senso di responsabilità e ad esso non dovrebbe mancare un buon risultato elettorale che si avvicini alle posizioni raggiunte il 30 giugno '76».

GRAGNANO

«Cinque anni di amministrazione monocolore DC; neanche una realizzazione banale da poter vantare, come si è fatto in altre occasioni; così la DC non ha trovato di meglio che sfuggire completamente al confronto elettorale» afferma Tommaso Iozzino, capolista comunista a Gragnano. Nel grosso Comune a ridosso di Castellammare nel confronto elettorale non è mancata la discussione su come si è governato in questi anni. La maggioranza assoluta, ottenuta dalla DC nella passate amministrative, non è davvero servita a mettere in condizione la giunta di amministrare, anche con uno sguardo al futuro, abbozzando l'opera di necessario rinnovamento o attrezzando il comune e i suoi poteri ai compiti nuovi che gli verranno assegnati dalla legge 382.

«Non a caso gli unici programmi elettorali sono stati presentati dal PCI e dal PSI — continua Iozzino — ma su di essi i due partiti della sinistra hanno avuto un confronto molto esteso e vasto con la popolazione, non certo con la DC, che pure è forza di governo della cittadina».

Il voto di domenica rappresenta quindi un fatto importante per Gragnano; si tratta di avviare una fase nuova; ed è per questo che i comunisti chiedono il voto; anche per ottenere che la forza consistente del PCI alle politiche (il 35% circa nel '76) abbia il suo peso anche nel governo del comune. Nel consiglio, infatti, i comunisti hanno 8 seggi, contro i 17 su trenta della dc, pari al 24,6 per cento.

MARCIANISE

«Il giudizio nostro sulla tenuta complessiva del confronto tra i partiti in questa campagna elettorale — dice Luigi Iodice, operaio dell'Olivetti, segretario della sezione comunista di Marcianise — è molto critico. Il quadro di riferimento generale dell'ondata terroristica e la vistosità dei guasti penetrati a Marcianise che rendono questa città molto "difficile", imponevano un livello di responsabilità da parte delle forze politiche ben diversa da quello che si è manifestato. Al partito comunista, che ha caratterizzato la sua azione con una proposta politica di unità, con una proposta programmatica non municipalistica ma fondata sul governo reale della città contro l'aggressione del suo territorio che è andata avanti fino ad oggi, con una condotta politica rigorosa nel caseggiato, ha corrisposto da parte degli altri partiti un'opera sistematica di confusione affidata ai candidati ed ai gruppi che questi hanno messo in movimento.

«Quando vi è stata la "presenza" nelle piazze dei partiti come tali il tono non è cresciuto. La presenza si è avvertita come un obbligo, i canali scelti erano altri rispetto al sereno e serio confronto democratico. Questa sottovalutazione o meglio questa irresponsabilità ha portato la DC a leggerezze clamorose. Ha ragionato, per esempio contro l'alternativa di sinistra, di cui sarebbe portatore un cartello di partiti tra cui il PCI. Da una parte quindi un formale e sfuggente dibattito politico all'aperto; dall'altra le vecchie armi del clientelismo e delle promesse nel chiuso delle case della gente. Così fino all'assassinio di Moro. Il partito, sciolto in tanti gruppi in concorrenza tra loro, si è ricomposto; ma ha anche reso evidente troppo spesso la volontà di piegare ad uso elettoralistico un dramma generatore di profonde emozioni».

MADDALONI

«Lo svolgimento della campagna elettorale — ci ha detto Ugo Di Girolamo, capolista comunista a Maddaloni — nel nostro comune è stato caratterizzato ed influenzato dai drammatici avvenimenti nazionali. Ma se per la sinistra e per il PCI ciò ha significato intensificare il proprio lavoro, presentare e discutere un programma che mira ad assegnare al Comune un ruolo nuovo di intervento programmatorio nell'economia e iniziative per modificare l'attuale rapporto tra cittadini ed ente locale, non altrettanto è stato per la DC e per gli altri partiti democratici. Un vuoto preoccupante e contraddizioni pericolose hanno contrassegnato la campagna elettorale di questi partiti.

«In particolare — continua il compagno Di Girolamo — un giudizio negativo va dato dagli elettori sul fatto che la DC è arrivata, per bocca di un suo candidato, ad affermare pubblicamente che per loro non vi era bisogno di presentare un programma. Così nulla di preciso si sa su quali siano le intenzioni del partito democristiano. Pesanti contraddizioni sono inoltre emerse nei comizi che la DC ha tenuto: si è parlato molto di partecipazione popolare dimenticandosi, però, di precisare che la partecipazione è possibile solo se si costruiscono gli strumenti atti a ciò e cioè i consigli di quartieri: cosa che la DC propose nel lontano '72 e che, oggi, neanche propone più.

«Analogamente si è parlato di nuovi compiti dell'ente locale derivanti dalle leggi regionali e nazionali, ma nulla si è detto da parte della DC e degli altri partiti, su come utilizzare queste nuove competenze, su come intervenire sui problemi dell'agricoltura, del turismo, dei giovani, della scuola, delle donne, dell'artigianato ecc.

«Di tutto questo invece si è tenuto ben conto nelle proposte e nel lavoro elettorale svolto dal PCI; ed è per questo, perché si affermi la linea unitaria che noi chiediamo il voto al PCI».

CASORIA

«Un giudizio negativo sul tema della campagna elettorale della DC — afferma il compagno Agostino Villino, della segreteria della sezione centro del PCI — si impone purtroppo anche a Casoria. E non per un gusto della polemica ad ogni costo. Se la DC fa mancare, con il suo comportamento, la possibilità di un confronto serio e rigoroso nella città sui temi che sono al centro della campagna elettorale amministrativa, rende così un pessimo servizio a Casoria. Se poi, come sta facendo, lavora ancora con canali clientelari, concentrando l'attenzione di migliaia di giovani disoccupati sull'apertura di «Eurostanda», per la quale i candidati de promettono posti a tutti, sfiora addirittura l'irresponsabilità in una situazione già di per sé estremamente difficile.

«A Casoria molto si è discusso dei temi dell'emergenza economica nazionale e locale, affianco e insieme alle questioni drammatiche dell'ordine pubblico e della difesa della democrazia: è naturale che sia stato così, la situazione sociale del Comune lo imponeva. Noi comunisti non ci siamo sottratti a questo dibattito ma anzi nelle molte manifestazioni pubbliche, anche decentrate, che abbiamo tenuto e nel capillare e importante lavoro di caseggiato, abbiamo portato la nostra proposta politico programmatica fondata sulla necessità della costituzione di un governo unitario e di emergenza per Casoria che rafforzi i processi unitari avviati negli scorsi anni. Per ottenere ciò è indispensabile che venga superato il "gap" elettorale tra voto amministrativo e voto politico al nostro partito: 19 per cento alle comunali, 45 per cento alle politiche».

Porto - Dopo il parere negativo del ministero del Tesoro

Un telegramma fantasma alimenta la polemica sul bilancio bocciato

Il ministero asserisce di aver inviato le osservazioni entro i termini legali, ma al consorzio non sono mai arrivate — Dopo quattro anni non è stato ancora stabilito il contributo dello Stato per lo scalo napoletano

Il Consorzio autonomo del porto di Napoli rimane, dunque, almeno per ora senza un bilancio per il 1978 regolarmente approvato. Il ministero del Bilancio, come abbiamo informato ieri ha infatti, espresso un parere contrario alla approvazione di quello che era stato presentato. La conseguenza di questo atto, se tutto fosse avvenuto entro le norme stabilite, avrebbe comportato o la presentazione di un nuovo bilancio che tenesse conto delle raccomandazioni di riduzione della spesa avanzate dal ministero, cosa che è praticamente impossibile perché non un mago della economia potrebbe pareggiare il bilancio del Consorzio, oppure avrebbe potuto comportare addirittura lo scioglimento dell'amministrazione del Consorzio, in mancanza di altra via di uscita.

Senonché le cose sono andate in modo da lasciare uno spiraglio che consente di trovare altre strade percorribili e di affrontare il nodo di problemi. E' accaduto, in effetti che la decisione del ministero del Tesoro è arrivata con dieci giorni di ritardo oltre il tempo massimo di due mesi consentito dalla legge e per giunta fuori dei canali regolari. La notifica inoltre, è arrivata attraverso il collegio dei revisori dei conti e non come vuole la legge tramite lo stesso ministero del Tesoro.

Questo fatto permetterebbe di gestire il consorzio con il bilancio già presentato perché la legge dice che le delibere del Consorzio (nel caso il bilancio) si ritengono approvate qualora entro sessanta giorni non pervengono osservazioni da parte dei ministeri tutori.

Sarebbe troppo semplice però, se la faccenda si risolvesse così. Vi è invece il giallo di un telegramma che il ministero asserisce di avere inviato con le osservazioni entro i termini legali, cioè l'11 marzo.

Telegramma che sembra non sia mai arrivato. «*Noi al Consorzio* — afferma il dottor Gargano dei servizi affari finanziari del Consorzio — *non abbiamo ricevuto questo telegramma, né lo ha ricevuto il delegato della corte dei conti*». Ma a parte le questioni formali e di metodo, vi sono i problemi sostanziali che rimangono comunque anche se il bilancio dovesse passare.

Nelle previsioni per l'esercizio 1978 appare un disavanzo di circa tre miliardi in termini economic. e di poco superiore ai due miliardi in termini finanziari che il ministero ritiene eccessivo e consiglia di ridurre tagliando le «spese per il personale», e di reperire mezzi finanziari di copertura.

«*La legge istitutiva* — ci dice il segretario della Camera del Lavoro Silvano Ridi che è membro del consiglio direttivo del Consorzio — *prevede per questo ente contributi straordinari dello Stato fino al 1977. A partire dal 1978 prevede poi la concessione di un contributo fisso annuo da determinarsi con una apposita legge. Ebbene, dal 1974, data della istituzione del Consorzio, questa legge non è stata ancora elaborata*».

A questo proposito va ricordato che esiste un progetto presentato da parlamentari napoletani che tende a far determinare rapidamente il contributo statale per il consorzio del porto, contributo che viene anche indicato nella misura di tre miliardi. E' inutile osservare che se al Parlamento fosse giunta comunque una proposta di legge in questi quattro anni e l'avesse approvata, non si sarebbe prodotta la grave situazione che di fatto esiste.

Non è infatti assolutamente pensabile che il disavanzo accumulato nella gestione del porto venga scaricato tutto sulla Regione e sugli enti locali. Ciò in primo luogo perché c'è una norma precisa nella legge istitutiva del consorzio che abbiamo già ricordato; in secondo luogo perché nel Consorzio, è presente lo Stato, oltre che la Regione e gli enti locali.

Il compagno Diego Del Rio consigliere regionale e membro dell'assemblea del Consorzio ha osservato in proposito che lo Stato non può sottrarsi a questo preciso obbligo. «*Ciò — ha detto — anche tenendo conto che il governo si riserva di nominare il presidente del Consorzio*». Ma vi sono anche altre considerazioni da fare che mettono ancora più in evidenza la necessità per gli organi di governo di conferire al più presto la propria quota di partecipazione. Ne accenna qualcuna il compagno Del Rio. «Se i traffici nel porto di Napoli diminuiscono e con essi le entrate, ciò è dovuto alla politica marinara portata avanti fin qui dai governi. Se le spese per il personale sono appesantite lo dobbiamo alla gestione commissariale, che in un paio di anni ha triplicato il numero degli addetti e non sempre giustificatamente».

Vi è dunque, una situazione della quale è in gran parte responsabile il potere centrale. D'altronde il Consorzio non può sottrarsi ad una politica di contenimento tariffario, pena di vedere rarefarsi ancora di più i traffici nei porti gestiti e di vedere in particolare, il porto di Napoli decadere ancora più in basso nella graduatoria nazionale.

f. d. a.

Ritrovato a piazza Nilo un teschio in un giardino

Durante i lavori di ammodernamento di una casa di piazzetta Nilo, 7, nel giardino sono stati trovati alcune ossa umane e un teschio. Immediatamente è stata avvertita la polizia che è accorsa sul posto per compiere gli opportuni rilievi e rimuovere i miseri resti.

A quanto emerso dalle prime indagini, pare che le ossa siano state seppellite da qualche studente di medicina. Infatti non è raro, almeno nella zona, che si effettuino ritrovamenti di ossa «dimenticate» da qualche studente.

Comunque il capo della mobile, dottor Bevilacqua, ed il dottor Perrini della squadra omicidi, stanno controllando ogni possibile ipotesi.

A SALVITELLE UNA SCUOLA INTITOLATA AD ALDO MORO

SALVITELLE (Salerno) — Il consiglio comunale di Salvitelle, riunito in seduta straordinaria, ha deliberato di intitolare la scuola elementare del paese al nome di Aldo Moro. Salvitelle è un comune montano di 1200 abitanti. Sindaco è il democristiano Geremia Stanco, che è anche presidente della comunità montana del Tanagro nel cui territorio si trova il paese.

● OCCUPATO A CASORIA IL COLLOCAMENTO

Per più di un'ora si sono chiusi all'interno dell'ufficio di collocamento di Casoria. Poi i circa 300 disoccupati hanno deciso di porre termine pacificamente alla loro protesta. I manifestanti chiedevano di essere assunti alle dipendenze dell'ipermercato Eurostanda che a giugno entrerà in funzione a Casoria, ma che al massimo potrà dare lavoro a una sessantina di persone.

il partito

ATTIVO — A Grumo Nevano alle 18,30 sullo stato del partito. **COMITATO DIRETTIVO** — A Secondigliano «Ina casa» alle 17, della sezione sulla 167 con G. Mola.

ATTIVO DEI COMUNISTI DELL'ALFASUD

In Federazione con inizio alle 9,30 si svolgerà un attivo dei compagni dell'Alfasud. All'attivo parteciperanno il compagno Adalberto Minucci, membro della direzione del PCI e direttore di «Rinascita» e il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 13 maggio 1978. Onomastico: Emma (domani: Mattia).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 35. Nati morti 1. Richieste di pubblicazione 58. Matrimoni religiosi 32. Matrimoni civili 17. Deceduti 24.

CULLA

E' nato Marco, primogenito dei compagni Antonio Scalabrini e Tonia Navarra. Ai compagni gli auguri della sezione San Giuseppe Porto, della cellula PCI di Telenapoli e dell'«Unità».

CONVEGNO SULLA LEGGE DI PARITA'

Oggi dalle ore 10 a S. Maria La Nova (ex provveditorato) si terrà un convegno femminista su: «La legge di parità uomo-donna sul lavoro tra mito e realtà» indetto dal Centro per la difesa della donna.

OGGI NEGOZI APERTI

Aderendo alle richieste delle Organizzazioni di categoria, l'assessore alla Annona e Mercati ha disposto la deroga dall'obbligo del riposo per questo pomeriggio relativamente agli esercizi commerciali non alimentari comprese le rivendite di fiori.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **S. Giuseppe:** via Monteoliveto 1. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** via Petrarca 105. **Bagnoli:** Campi Flegrei. **Poggioreale:** via Stadera 139. **Ponticelli:** via Ottaviano. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** c.so Napoli 25 (Marianella).